

periferia. Proprio qui in Roma si dovrebbero mettere invece nei luoghi più centrali? Portateci nella bella e vasta area di via XX Settembre, il Ministero di agricoltura che ha tanto bisogno di locali; sviluppateci quelle istituzioni scientifiche che sono la base di qualunque politica agraria: vendete anche l'area mettendone il ricavato a disposizione dei servizi tanto deficienti del Ministero di agricoltura stesso; fate insomma tutto quello che volete, fuorchè impiantarci una caserma. E siccome, io diceva, temo in questa lotta debba vincere il ministro più forte, così dichiaro che per mantenere viva la questione convertirò la interrogazione in interpellanza, salvo a riparlarne prima, quando si discuterà il bilancio di agricoltura e commercio o in occasione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio?

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Una sola parola io debbo dire ancora all'onorevole Turati, pregandolo specialmente di ritenere che le pratiche sono perfettamente al punto in cui ho detto.

Non s'è ceduto nulla e la questione rimane impregiudicata. Del resto sono questioni codeste per le quali si richiede l'approvazione del Consiglio dei ministri e che non si risolvono alla chetichella. Io sono sicuro che il Ministero di agricoltura non sarà affatto pregiudicato nei suoi diritti e che la cosa sarà ben ponderata prima che si addivenga ad una risoluzione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* È proprio vera quella legge di psicologia collettiva ed individuale, che parla della stratificazione del carattere!

Di fronte alle nostre risposte gli onorevoli interroganti avrebbero dovuto esser paghi; ma, per quella tale legge, di cui ho fatto cenno, l'onorevole Turati ha grattato sè stesso ed ha fatto venir fuori il sociologo, l'onorevole Celli ha grattato sè stesso ed ha fatto venir fuori l'igienista.

Onorevole Turati, io ho detto nel modo più esplicito che non c'è nulla, non solo di definitivo, ma nemmeno di pregiudicato; Ella avrebbe potuto accettare questa dichiarazione e riservare le sue osservazioni sociologiche molto apprezzabili (compresa quella, di cui altamente mi sono compiaciuto, che lascia la difesa della Monarchia al petto leale dei sudditi, fra i quali Ella è compreso) a quando il provvedimento, che pur ho dichiarato non essere temibile, fosse stato preso. All'onorevole Celli poi dirò che egli ha avuto il gusto di prevedere una specie di pugilato fisico fra me e l'amico Spin-

gardi; ma si è ingannato, perchè io, che son furbo, ad un pugilato fisico con l'amico Spingardi non ci verrò mai; ma, d'altro canto, ad un pugilato economico e politico non ci verremo, perchè l'amico Spingardi, ch'è anch'egli un furbo, capisce bene che in questo campo io sono più forte di lui. I quattrini infatti li debbo dare io; ma io non li darò, ripeto, se non quando sia persuaso che la cosa possa essere veramente di pubblica utilità. Del resto sono sicuro che lo stesso ministro della guerra non chiederà mai nulla...

CELLI. L'hanno chiesto!

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Ma no, che non l'hanno chiesto! Ne vuol sapere più di noi? Io le dico che al Ministero delle finanze non risulta alcuna domanda da parte del Ministero della guerra; c'è soltanto un semplice preavviso in data 9 aprile 1903.

Siano dunque paghi gli onorevoli interroganti e non vogliano di troppo anticipare una discussione, che molto probabilmente non faranno mai!

PRESIDENTE. Viene ora una interrogazione dell'onorevole D'Andrea al ministro di grazia e giustizia, ma l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha telegrafato che, per ragioni d'ufficio, non può intervenire alla seduta odierna, e chiede che questa interrogazione sia rimandata ad altra seduta.

D'ANDREA. Sta bene.

PRESIDENTE. Resta inscritta nell'ordine del giorno.

Viene un'altra interrogazione dell'onorevole D'Andrea al ministro dell'interno « sui provvedimenti, che intenda adottare per garantire dal pericolo di un possibile incendio il ricco patrimonio scientifico storico e politico dell'archivio di Stato di Napoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* L'onorevole D'Andrea si preoccupa giustamente dell'archivio di Stato di Napoli, che è fra i più importanti d'Italia. Posso dirgli che il regolamento del 9 settembre 1902, agli articoli 50, 52, 88, 93, provvede già in modo sufficiente alla garanzia e sicurezza degli archivi. Ad ogni modo abbiamo chiamato l'attenzione dei direttori di questi perchè facciano rigorosamente osservare il regolamento anzidetto, massime per l'orario, in guisa che le sale si chiudano prima del calare del sole e per il riscaldamento mercè rigorose visite ed ispezioni. Per questa parte l'onorevole interrogante può stare sicuro che il Ministero, preoccupato della incolumità degli archivi, ha dato tutte le istruzioni necessarie per il severo adempimento delle prescrizioni, contenute nel regolamento. Posso poi aggiungere che il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della pubblica istruzione,